

Efficienza energetica L'allarme di Confedilizia

FORLÌ-CESENA

Le nuove norme europee rischiano di mettere in ginocchio l'edilizia. È l'allarme lanciato da **Confedilizia** di Forlì-Cesena che chiede di «congiurare l'arrivo della eco-patrimoniale europea».

«L'Unione internazionale della proprietà immobiliare (UIPI) – in cui l'Italia è rappresentata dalla **Confedilizia** – sta seguendo da oltre un anno e mezzo i lavori della Commissione, del Consiglio e del Parlamento europei sul progetto di rifusione della direttiva sull'efficienza energetica nell'edilizia, contenuto nel pacchetto "Fit for 55"», scrivono il presidente Carlo Caselli e il presidente vicario Stefano Senzani.

«Nel testo ora all'esame del Parlamento europeo, sono presenti una serie di norme che di-

spongono interventi obbligatori sugli immobili finalizzati a far scomparire quelli con ridotte prestazioni energetiche, secondo una tempistica molto ravvicinata che contrasta in modo netto con le peculiarità del patrimonio immobiliare italiano (risalente nel tempo e di proprietà diffusa, sovente di tipo condominiale).

In particolare, tra le proposte di compromesso che saranno poste all'esame della Commissione il 9 febbraio, gli edifici residenziali e le unità immobiliari dovranno raggiungere entro il 1° gennaio 2030 almeno la classe energetica E ed entro il 1° gennaio 2033 almeno la classe di prestazione energetica D. Se la proposta di direttiva non dovesse essere modificata, dovranno essere ristrutturati in pochi anni milioni di edifici residenziali. Senza considerare che in moltissimi casi gli interventi richiesti non sa-

ranno neppure materialmente realizzabili, per via delle caratteristiche degli immobili. Inoltre, i tempi ridottissimi determineranno una tensione senza precedenti sul mercato, con aumento spropositato dei prezzi, impossibilità a trovare materie prime, ponteggi, manodopera qualificata, ditte specializzate, professionisti, ecc. Nell'immediato, poi, l'effetto sarà quello di una perdita di valore della stragrande maggioranza degli immobili italiani e, di conseguenza, un impoverimento generale delle nostre famiglie. Per migliorare le prestazioni energetiche di milioni di edifici, è necessario porsi obiettivi realistici. Occorrerebbe, soprattutto, agire attraverso misure incentivanti e non imponendo a Paesi diversissimi fra loro obblighi pensati dietro le scrivanie dei palazzi di Bruxelles. Si è scelta, invece, la strada della coercizione».

